

IL LIBRO Venerdì allo Spazio Bipielle a Lodi la presentazione di "Non nevicava, non nevierà"

Corsi e il "paradiso perduto"

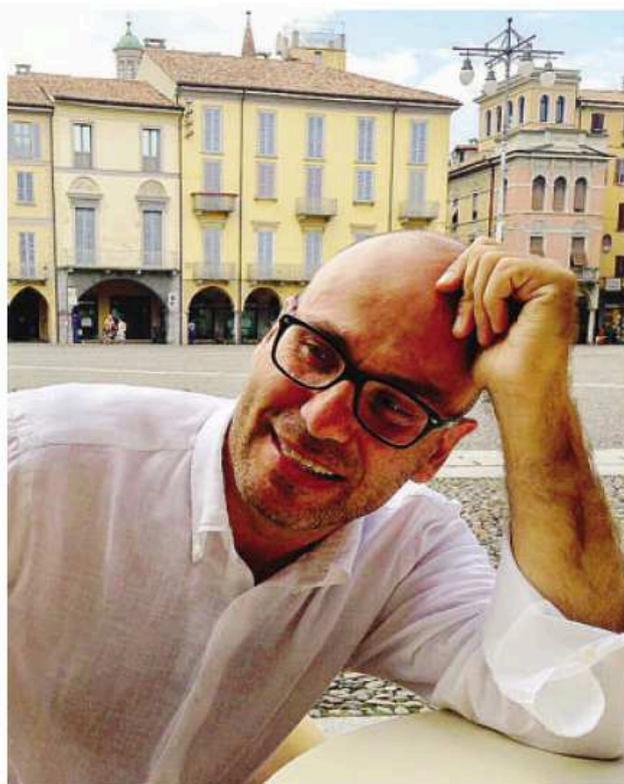
Il nuovo romanzo del professore lodigiano è un tuffo nella memoria guardando le difficoltà del quotidiano

di **Fabio Ravera**

Un sacerdote che ha a cuore la sua piccola comunità, una coppia in crisi, un'altra ingabbiata in una serena quanto apparente quotidianità, un malato terminale non credente che sente l'urgenza di fare un bilancio della sua vita davanti a un religioso, un bambino di rara sensibilità e intelligenza, due ragazze che cercano di uscire da quella lunga ferita che è l'adolescenza, un professore agnostico che trova nella cultura (e nel buonsenso) l'unica strada per sopravvivere al caos di questi giorni incerti.

Sono tanti, e tutti in attesa di qualcuno o di qualcosa, i personaggi di *Non nevicava, non nevierà*, il nuovo romanzo firmato da Stefano Corsi, il prolifico scrittore lodigiano che da qualche tempo ha messo da parte la letteratura sportiva per dedicarsi alla narrativa. Dopo *Le due strade*, opera dello scorso anno in cui il filo rosso era l'inquietudine di fondo dei protagonisti, in poche pagine Corsi dipinge con la consueta maestria un nuovo piccolo cosmo, una realtà minima che diventa universale in un succedersi di incontri, silenzi, slanci, illusioni e delusioni. Le varie vicende, che finiscono per intrecciarsi tra loro, si svolgono a Piazzatorre, paesino di montagna dell'alta Val Brembana a cavallo tra le vacanze di Natale e i primi giorni dell'anno nuovo.

«Per me Piazzatorre rappresenta una sorta di paradiso perduto: è il luogo dove andavo in va-



A fianco Stefano Corsi e sopra la copertina del suo libro



Nel nostro Paese scombinato, per fortuna, ci sono ancora diverse persone oneste»

canza da bambino - racconta Corsi, originario di Bergamo ma da anni residente a Lodi, dove insegna lettera al liceo scientifico Gandini -. Ci sono tornato la scorsa estate e ho notato che molte cose sono cambiate. Quindi ho mesco-

lato un ricordo e l'ho trapiantato nella modernità, ma senza cercare la verosimiglianza a tutti i costi». Il titolo con due negazioni («Solo un editore generoso poteva accettarlo») rende istantanea l'idea di «un'attesa destinata a essere delusa. La neve, in montagna, è vista come una benedizione, come qualcosa che consola. Il fatto che non nevichi, e che non nevierà, è la metafora di un momento di difficoltà». Che attanaglia gran parte dei personaggi, mentre i giorni di fine e inizio anno propongono i loro riti religiosi e laici: «La figura che ne esce meglio probabilmente è quella del sacerdote,

don Guglielmo - continua Corsi - è l'unico che vive realmente per gli altri. Anche se tutti, a loro modo, cercano di salvarsi a vicenda: vorrei che da queste pagine emergesse proprio questa fatica». Un altro personaggio "forte" è il prof di lettere: «Che non è un mio alter ego - precisa l'autore -. È un'intelligenza disincantata e pulita, uno che non è sceso a compromessi. Nel nostro Paese scombinato, per fortuna, ci sono ancora diverse persone oneste». Con una scrittura più asciutta e che meglio si sposa con il paesaggio aspro e invernale di montagna, Corsi si conferma eccellente scrutatore dell'animo umano attraverso un romanzo a più voci che di nuovo arriva dritto al cuore dei lettori. Il volume sarà presentato venerdì (ore 18): appuntamento allo Spazio Bipielle Arte in via Polenghi Lombardo a Lodi. ■

Stefano Corsi

Non nevicava, non nevierà
Bolis Edizioni, Bergamo 2018, pp 105, € 14.
Presentazione venerdì (ore 18) Spazio Bipielle, via Polenghi a Lodi